

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

adottato dalla Fondazione Agrion

ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ex L. 190/2012

Premesso:

- che la legge 06/11/2012 n. 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”, dando attuazione alla Convenzione ONU dd. 31.10.2003 ratificata dall’Italia con legge n. 116, dd. 03.08.2009, ed alla Convenzione penale di Strasburgo contro la corruzione dd. 27.01.1999 ratificata con legge n. 110, dd. 28.06.2012, promuove e definisce strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, coerenti, altresì, con gli indirizzi, i programmi ed i progetti internazionali,
 - che l’art. 1, comma 34, legge n. 190/2012, stabilisce che le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano anche alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed alle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 c.c. e che, a sua volta, il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico introducano ed implementino adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire e contrastare fenomeni corruttivi,
 - che la circolare 1/2014, del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, chiarisce che l’applicazione delle norme sulla trasparenza, come richiesto dal D.lgs. 33/2013, deve estendersi agli “enti di diritto privato che svolgono attività di pubblico interesse”
 - che la Fondazione Agrion viene elencata alla voci “enti controllati/società partecipate” delle sezioni “Amministrazione Trasparente” pubblicate su ciascun sito istituzionale dalle seguenti Pubbliche Amministrazioni:
- Regione Piemonte
 - UnionCamere Piemonte

Tutto ciò premesso,

ritenendo di poter ricadere nella categoria degli “enti di diritto privato in controllo pubblico” e allo scopo di adeguarsi in ogni caso alle prescrizioni del Piano Nazionale Anticorruzione,

la Fondazione Agrion

ha predisposto ed approvato in data 29 gennaio 2016 il presente:

“Piano per la prevenzione della corruzione”

2016 - 2018

Indice

Definizione e struttura del Piano	4
Obiettivi del Piano.....	4
Reati rilevanti.....	4
Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione	5
Azioni pianificate.....	6
Revisione del codice etico di comportamento	6
Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati di corruzione	6
Attuazione delle decisioni della Fondazione in relazione al rischio di fenomeni corruttivi: avvio del Programma per la Trasparenza e l’Integrità	6
Formazione del personale.....	7
Aggiornamento del Piano	7

Definizione e struttura del Piano

Il presente *Piano per la prevenzione della corruzione* ex L. 190 della Fondazione si articola:

- a. nel presente documento, denominato **Piano per la prevenzione della corruzione**, che individua strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione;
- b. nel **Codice Etico** della Fondazione di cui al D.lgs. 231/2001;
- c. nel **Modello di organizzazione, gestione e controllo** adottato dalla Fondazione ai sensi del D. Lgs. 231/2001, che fa specifico riferimento al contrasto a fenomeni di corruzione nell'ambito dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e tra privati;
- d. nel documento **Mappa delle attività a rischio**, ex art. 16, co. 1, L.190/2012.

Come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha approvato e conseguentemente adottato, nella seduta del 29 gennaio 2016, il presente Piano, ed ha nominato il Consigliere dott. Carlo Ricagni quale Responsabile dell'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione (RPPC).

Obiettivi del Piano

Il presente Piano mira a prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi astrattamente configurabili nella Fondazione, promuovendo la costante osservanza, da parte dell'intero personale, dei principi etici fondamentali esplicitamente dichiarati nel Codice Etico della Fondazione Agrion.

Reati rilevanti

I reati rilevanti, in relazione a fenomeni corruttivi ed astrattamente configurabili in Fondazione, sono quelli che possono avvenire nell'ambito dei **rapporti con la pubblica amministrazione**:

- malversazione a danno dello Stato o della Unione Europea (art. 316 – bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o della U.E. (art. 316 – ter c.p.);
- corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (artt. 318 – 319 c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 – ter c.p.);

- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 – quater c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- induzione a rendere dichiarazioni mendaci o a non rendere dichiarazioni all'autorità giudiziaria (art. 377 – bis c.p.);
- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazione di tipo mafioso (art. 416 – bis e 416 – ter c.p.);
- truffa ai danni dello Stato, di altro ente pubblico o della U.E. (art. 640, co. 2, n. 1, c.p.) truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 – bis c.p.);
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 – ter c.p.); o nell'ambito dei reati societari;
- corruzione fra privati (art. 2635 c.c.).

Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione

Le attività che possono essere considerate foriere di rischi di corruzione, sono le attività **in cui è possibile che si verifichi l'occasione di compiere un reato di corruzione**. La possibilità è valutata in relazione al contesto, ai processi e alle funzioni della Fondazione, le attività quindi **sono individuabili in quelle che portano i vertici aziendali, nonché tutti coloro che operano sotto la direzione e vigilanza di costoro, ad intrattenere rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio**. Alle aree che erano già state individuate precedentemente, in ottemperanza al D.lgs. 231/2001, vengono aggiunte le aree relative agli acquisti, alle rendicontazioni, ai trasferimenti di beni o denaro a terzi e alla selezione del personale, per effetto dell'introduzione del reato di "corruzione tra privati" sopra citato.

Azioni pianificate

Revisione del codice etico di comportamento

La Fondazione, al fine del pieno recepimento della L.190, si impegna ad aggiornare periodicamente il Codice Etico, adottato in conformità alle prescrizioni del D. Lgs. 231/2001.

Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati di corruzione

Il Direttore della Fondazione, coadiuvato da RPPC, individua quali idonee misure di prevenzione dei reati in questione, le modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie già definite nel Modello 231 ed intende verificare che siano già in essere.

Attuazione delle decisioni della Fondazione in relazione al rischio di fenomeni corruttivi: avvio del Programma per la Trasparenza e l'Integrità

La Fondazione, alla luce delle indicazioni di legge (L.190/202 e D.lgs.33/2013), intende procedere alla implementazione e revisione del proprio sistema documentale con le seguenti modalità:

- a. *Creazione del Modello 231/2001;*
- b. *Nomina del Responsabile per l'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione (CdA),*
- c. *Avvio di uno specifico Programma per la Trasparenza e l'Integrità con pubblicazione del Piano per la prevenzione della corruzione e di tutte le altre informazioni prescritte sul sito web istituzionale;*
- d. *Nomina del Responsabile del Programma per la Trasparenza (RPPC);*
- e. *Monitoraggio specifico relativamente ai reati di corruzione, da parte dell'Organismo di Vigilanza, sul rispetto e l'aggiornamento dell'intero sistema documentale (OdV).*
- f. *Verifica della congruità delle deleghe (RPPC).*
- g. *Ricognizione di tutte le procedure e/o specifiche attività amministrative "sensibili" ed eventuale adeguamento (Amministrazione).*
- h. *Verifica dell'efficacia del Piano, con periodicità annuale ed eventuale conseguente suo aggiornamento qualora necessario (RPPC).*

Formazione del personale

Informazione di carattere generale, mediante eventi seminariari interni, rivolta a tutto il personale e finalizzata alla diffusione della cultura della legalità e all'accrescimento del senso etico e alla conoscenza degli strumenti che la Fondazione utilizza per prevenire l'occorrenza di reati;

Formazione mirata, rivolta al personale operante nei settori a rischio.

Il completamento di queste attività è previsto entro il 31 dicembre 2016 (RPPC)

Aggiornamento del Piano

E' previsto un aggiornamento annuale del Piano, il rapporto sulle risultanze dei controlli e le necessità di adeguamento viene redatto annualmente ed inserito nel rapporto già previsto dal Modello 231.